

**7 FEBBRAIO 1945**  
**MALGHE DI PORZUS**

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO-FRIULI  
*maggio 2016*



## **PRESENTAZIONE**

Le malghe di Topli Uorch, oggi meglio conosciute come Malghe di Porzûs, sono state teatro del più grave scontro interno alla Resistenza italiana durante la seconda guerra mondiale: a questo triste e drammatico episodio si deve il fatto che ogni anno moltissime persone vi si recano per rendere omaggio a giovani patrioti della Prima Brigata "Osoppo-Friuli" che vi persero la vita. Una vicenda tragica che in questi anni è stata ripercorsa in convegni, libri, film e documentari e che riteniamo giusto venga conosciuta nei suoi vari aspetti.

## **DOVE**

Le malghe di Topli Uorch situate in Comune di Faedis, si trovano sulle prime pendici delle Prealpi Giulie a nord est della città di Udine dalla quale distano poche decine di chilometri. Un tempo era un complesso di edifici rurali in pietra locale, piuttosto bassi, adibiti al ricovero degli animali e dei pastori che li portavano al pascolo nei vasti prati all'intorno, oggi coperti da vegetazione arborea.

Raggiungibili solo attraverso ripidi sentieri, per il loro isolamento, costituivano durante la guerra di Liberazione un rifugio ideale per i partigiani e l'assenza di alberi in prossimità permetteva di spaziare su un vasto panorama montuoso e sulla pianura sottostante.

Oggi una rinnovata viabilità montana conduce più facilmente alle malghe da Faedis (capoluogo comunale) passando per la frazione di Canebola oppure da Attimis verso la frazione di Porzus che dà loro il nome.

## **QUANDO**

Dall'autunno 1944 le malghe di Porzus sono sede del comando delle formazioni Osoppo-Friuli del settore orientale.

I tragici eventi per cui sono note avvengono qui nel pomeriggio del 7 febbraio 1945. Successivamente in varie località in prossimità del Bosco Romagno (nella zona di Cividale del Friuli) dal 8 al 18 febbraio 1945.

## **PERCHÉ**

La guerra di Liberazione in Friuli (settembre 1943-maggio 1945) non ha rappresentato una esperienza unitaria, ma sul territorio della provincia di Udine in particolare, aggregata al Litorale Adriatico germanico, sono presenti contro un nemico comune, nazisti e fascisti, ma con diverse finalità, tre formazioni partigiane: l'Osoppo-Friuli, contraddistinta dal fazzoletto verde, che si batte per la libertà, la democrazia, la giustizia nonché per l'integrità dei confini nazionali dell'Italia; la Garibaldi e le unità combattenti dette GAP (Gruppi di Azione Patriottica) direttamente dipendenti dal Partito Comunista Italiano, contraddistinte dal fazzoletto rosso, che hanno come obiettivo una rivoluzione di stampo marxista-leninista; gli appartenenti al IX° Korpus dell'esercito jugoslavo pure ispirate al marxismo con rivendicazioni su ampia parte del Friuli e della Venezia Giulia.

Nell'autunno del 1944, dopo l'offensiva di tedeschi e cosacchi, viene meno la zona libera orientale e si acuiscono le ostilità fra l'Osoppo e la Garibaldi, dovute al rifiuto di fazzoletti verdi di porsi alle dipendenze

dei partigiani jugoslavi. In un crescendo di tensioni la situazione si deteriora soprattutto dopo il passaggio della Garibaldi in Slovenia e le gratuite accuse all'Osoppo di essere connivente con il nemico.

Pertanto, in previsione della fine della guerra quando si avrebbe deciso il destino di queste terre, giunse l'ordine di eliminare il presidio dell'Osoppo nelle malghe di Porzus, presidio di italianità e di libertà.

## **I FATTI**

Nei primi giorni di febbraio del 1945 il presidio dell'Osoppo nelle Prealpi orientali friulane è collocato nelle malghe di Porzus, al comando di un ufficiale degli Alpini, Francesco De Gregori "Bolla". È composto da una ventina di giovani uomini in gran parte appartenenti alle Forze Armate che non sono riusciti a raggiungere le loro case dopo l'8 settembre 1943. Si può dire che qui sia rappresentata tutta l'Italia.

Con la ripresa primaverile dell'avanzata alleata oltre la cosiddetta "Linea Gotica" di lì a poco tutte le unità combattenti osovane si sarebbero ricostituite per portare a termine la Liberazione.

Alla fine di gennaio si tiene a Orsaria di Premariacco una riunione fra i vari dirigenti del PCI e i comandanti dei GAP nel corso della quale viene pianificata l'operazione contro l'Osoppo: si stabilisce che l'azione avverrà nei primi giorni di febbraio. Vengono organizzate quattro unità di gappisti che ricevono dal loro comando l'ordine di eliminare la presenza dei fazzoletti verdi. Un gruppo attuerà una azione diversiva assaltando temerariamente le carceri di Udine, mentre gli altri tre, con un centinaio di uomini, andranno alle malghe di Topli Uorch guidati da Mario Toffanin detto "Giacca", personaggio conosciuto per la sua crudeltà.

La notte fra 6 ed il 7 febbraio una lunga teoria di armati cammina senza farsi notare lungo i sentieri montani ed alle prime luci dell'alba fa una sosta nella pic-

cola frazione di Poiana, lasciando intendere di essere diretti in Carnia. A metà mattina riprendono la marcia e nel primo pomeriggio giungono in vista delle malghe. Alle sentinelle di guardia dicono di essere degli “sbandati” appartenenti a diverse formazioni partigiane.

Il delegato politico Gastone Valente “Enea” si insospettisce dell’atteggiamento dei nuovi venuti e manda a chiamare nella malga superiore il comandante “Bolla” che sta passando le consegne al suo successore “Centina” Aldo Bricco. Entrambi discendono, ma non appena giungono nella malga inferiore vengono aggrediti con violenza. “Bolla” viene subito catturato assieme ad “Enea”, ma “Centina” riesce sfuggire gettandosi da un dirupo mentre gli sparano addosso riuscirà a fuggire e a sopravvivere ai molti colpi ricevuti.

Bolla ed Enea con una giovane donna Elda Turchetti, presente alle malghe perché ingiustamente accusata di essere una spia, vengono barbaramente uccisi e del loro corpo viene fatto scempio. Poco lontano, dietro ad un covone viene ucciso un giovane di Portogruaro Giovanni Comin, partigiano garibaldino che, sfuggito al treno che lo stava deportando in Germania stava salendo alle malghe per trovarvi rifugio.

All’imbrunire tutti i componenti del comando osovano vengono catturati e condotti in diverse località del Bosco Romagno.

Nei giorni seguenti uno dopo l’altro verranno con crudeltà uccisi e fra loro anche il fratello del poeta Pierpaolo Pasolini, Guido “Ermes”.

Al termine della guerra i processi intentati per punire gli esecutori della strage e per alcuni noti mandanti non avranno esito poiché alcuni si rifugeranno nell’est europeo e tutti beneficeranno dell’amnistia. Quanto accaduto alle malghe di Porzus viene considerato dagli storici il prologo cruento di quella che sarà la “guerra fredda”.

## **I "FAZZOLETTI VERDI" CADUTI ALLE MALGHE DI TOPLI UORCH ED AL BOSCO ROMAGNO**

In quello che è conosciuto come l'ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS, vi persero la vita diciotto persone, mentre altre tre furono uccise in circostanze connesse. Di queste ventuno persone, che non vogliamo chiamare eroi, ma che certamente ancora oggi ci testimoniano valori e ideali destinati a rimanere per sempre, di seguito presentiamo un breve profilo.





**FRANCESCO DE GREGORI** "Bolla". Nato a Roma il 10 giugno 1910, capitano degli alpini. Nei giorni precedenti era stato nominato Comandante del Gruppo Brigate Osoppo dell'Est e proprio il 7 febbraio 1945 si stava svolgendo il passaggio delle consegne al nuovo comandante della 1ª Brigata Aldo Bricco "Centina". "Bolla" era sposato con l'udinese Clelia De Gregori ed era padre di due figli. Egli viene ucciso alle malghe qualche ora dopo l'aggressione. Medaglia d'oro al valor militare "alla memoria".



**GASTONE VALENTE** "Enea". Nato a Udine il 30 ottobre 1913, agronomo laureato a Torino, esponente del Partito d'Azione, sposato con Verdelauro Angeli. Delegato politico della VIª Brigata, svolgeva anche il compito di delegato politico della 1ª Brigata in sostituzione di Alfredo Berzanti "Paolo" nei periodi in cui questi era assente per svolgere i delicati compiti cui era di frequente chiamato. Il 7 febbraio Valente si trovava di passaggio alle Malghe di Topli Uorch

dove era giunto la sera precedente sulla via di casa per una licenza e assisteva al passaggio di consegne fra "Bolla" e "Centina".

Anch'egli viene ucciso alle malghe qualche ora dopo l'aggressione. È stato tumulato a Udine. Medaglia d'argento al valor militare "alla memoria". Va segnalato che con il suo testamento dispose che una cospicua parte dei suoi beni personali fosse donata alla città di Udine e alla comunità di Qualso in Comune di Reana del Roiale.



**ELDA TURCHETTI** "Livia". Nata a Povoletto (UD) il 21 dicembre 1923 e residente a Pagnacco. Giovane operaia viene accusata da Radio Londra di essere una spia. Si rifugia presso il Comando osovano situato alle Malghe di Topli Uorch, dove, dopo una rigorosa indagine, viene riconosciuta innocente ed aggregata effettiva della 1ª Brigata. Viene uccisa alle malghe assieme a "Bolla" ed "Enea" il 7 febbraio 1945. Tumulata a Savorgnano al Torre (UD).

Il suo nome non compare nella lapide commemorativa che, nell'immediato dopoguerra, gli osovani fecero installare sulla facciata della malga dell'eccidio.

Quale motivo stava alla base di questa “esclusione” dal novero dei caduti osovani della strage? Va ricordato che la documentazione custodita dal comandante “Bolla” alle malghe venne sottratta dai gappisti e finì in mano ai partigiani jugoslavi. Tale documentazione venne ritrovata negli archivi di Lubiana nei primi anni Settanta e quindi solo dopo tale data si poté constatare che “Bolla” aveva provveduto ad aggregare anche la Turchetti fra gli effettivi della formazione osovana attribuendole il nome di battaglia di “Livia”. Tale elemento non poteva essere conosciuto dagli estensori del testo delle lapidi i quali, per evidenti ragioni di prudenza legate alla incertezza sul suo ruolo e sulle accuse di spionaggio che le erano state rivolte, ritennero di non inserirla nell’elenco degli osovani caduti.

**GIOVANNI COMIN.** Nato a Bagnara di Gruaro (VE) nel 1926. Operaio. Partigiano col nome di “Tigre” nella Brigata Unificata “Ippolito Nievo B” (formazione mista garibaldina e osovana) operante nel Veneto Orientale. Arrestato dai nazifascisti e sfuggito alla deportazione in Germania, era stato indirizzato dal parroco di Vergnacco a Topli Uorch dove stava giungendo il 7 febbraio proprio durante le prime concitate fasi dell’aggressione gappista al reparto osovano.



A questo ragazzo, sconosciuto al Comando osovano, nelle successive ricostruzioni viene attribuito il nome di “Gruaro”, che viene utilizzato anche sulla lapide commemorativa. Si è osservato che tale indicazione non appare appropriata. Va segnalata la particolare situazione in cui il giovane partigiano si venne a trovare: egli infatti non era ancora arrivato al Comando dell’Osoppo dove sarebbe andato a colloquio con il comandante. Il Comin si sarebbe presentato ad Aldo Bricco “Centina” (che, come visto, proprio in quei momenti stava ricevendo le consegne del reparto da “Bolla” comandante uscente) e avrebbe deciso se rimanere presso il reparto osovano alle malghe o andare presso un altro reparto. Ciò non poté avvenire a causa del drammatico susseguirsi degli eventi e proprio per questo ne è seguita una incerta identificazione dello stesso Comin, incertezza che ha determinato la sua qualificazione con il luogo di provenienza. Infatti nei processi lo si individuò come “Gruaro”, nome del Comune di provenienza, Gruaro in provincia di Venezia, così come analogamente fecero coloro che stesero il testo della lapide posta sulle malghe, facendolo in tal modo diventare il suo “identificativo”.

Uccisi il comandante “Bolla”, il delegato politico “Enea”, “Livia” e Giovanni Comin i gappisti fecero prigionieri gli altri 16, che costituivano gli effettivi della 1<sup>a</sup> Brigata presenti alle malghe e li trasportarono nella zona del Bosco Romagno dove iniziò il massacro che ebbe termine il successivo 18 febbraio. Solo due di costoro si sottrassero alla morte, accettando il consiglio di un conoscente gappista di passare nelle file degli aggressori. Nel corso di queste terribili giornate furono uccisi:



**GUIDO PASOLINI** “Ermes”. Nato a Bologna il 4 ottobre 1925. Studente. Vice delegato della 1<sup>a</sup> Brigata. Riesce a fuggire ai suoi carcerieri e si rifugia presso una casa in località Dolegnano. Viene individuato e ripreso, finisce ucciso al Bosco Romagno il 12 febbraio 1945. Tumolato a Casarsa della Delizia (PN).



**ANTONIO PREVITI** “Guidone”. Nato a Messina il 13 gennaio 1919. Carabiniere a Zara prima di entrare nella Osoppo. Ucciso al Bosco Romagno il 18 febbraio 1945.



**ANTONIO CAMMARATA** “Toni”. Nato a Petralia Sottana (PA) il 23 dicembre 1923. Ucciso al Bosco Romagno il 18 febbraio 1945.

**PASQUALE MAZZEO** "Cariddi". Nato a Messina il 9 maggio 1914. Già brigadiere della Guardia di Finanza prima di entrare nella Osoppo. Viene ucciso al Bosco Romagno il 18 febbraio 1945.



**ANGELO AUGELLO** "Massimo" (negli atti processuali viene indicato con il cognome di Augelli). Nato a Canicatti (AG) il 22 luglio 1923. Carabiniere. Ucciso in località Rocca Bernarda il 9 febbraio 1945. Il suo corpo è tumulato nel Monumento ai partigiani presso il cimitero di San Vito a Udine.



**SALVATORE SABA** "Cagliari". Nato a Serdiana (CA) il 22 luglio 1921. Carabiniere. Viene ucciso a Bosco Musich in località Restocina (Comune di Dolegna del Collio) il 9 febbraio 1945. Il suo corpo è tumulato nel Monumento ai partigiani presso il cimitero di San Vito a Udine.



**GIUSEPPE URSO** "Aragona". Nato ad Aragona (AG) il 1° giugno 1923 e residente a Canicatti. Carabiniere. Ucciso a Bosco Musich in località Restocina (Comune di Dolegna del Collio) il 10 febbraio 1945. Tumulato a Udine, traslato poi a Canicatti (AG).





**ENZO D'ORLANDI** "Roberto". Nato a Cividale del Friuli il 3 febbraio 1923. Studente. Ucciso a Bosco Musich in località Restocina (Comune di Dolegna del Collio) il 12 febbraio 1945. Tumulato a Cividale del Friuli.



**GUALTIERO MICHIELON** "Porthos" (negli atti processuali viene indicato con il cognome di Michelon). Nato a Portogruaro (VE) il 17 luglio 1920. Studente. Ucciso a Bosco Musich in località Restocina (Comune di Dolegna del Collio) in data incerta dall'8 al 18 febbraio 1945. Tumulato a Portogruaro.



**PRIMO TARGATO** "Rapido". Nato a Piombino Dese (PD) il 1° luglio 1923, residente a Novate Milanese. Ucciso al Bosco Romagno il 10 febbraio 1945. Tumulato a Udine, il suo corpo in seguito venne traslato a Milano.



**GIUSEPPE SFREGOLA** "Barletta". Nato a Barletta il 31 ottobre 1921. Prima di entrare nella Osoppo era brigadiere dei Carabinieri. Ucciso a Ronchi di Spessa l'8 o il 9 febbraio 1945 prima che iniziasse gli interrogatori. Tumulato a Barletta.

**FRANCO CELLEDONI** “Ateone” (così viene indicato sulla lapide, mentre in documenti e pubblicazioni spesso viene indicato più correttamente con il nome di “Atteone”). Nato a Faedis il 14 dicembre 1918. Studente di medicina, fu catturato dai gappisti mentre si recava a Topli Uorch. Ucciso in località Rocca Bernarda il 12 febbraio 1945. Tumulato a Faedis.



**EGIDIO VAZZAZ** “Ado” (negli atti processuali viene indicato con il cognome di Vazzas). Nato a Taipana (UD) il 10 settembre 1919. Muratore. Ucciso in località e data ignota, il suo corpo non venne mai riconosciuto.



**ERASMO SPARACINO** “Flavio”. Nato a Santa Flavia (PA) e ivi residente. Appuntato dei carabinieri.

Gli atti processuali relativi all'eccidio riferiscono che il suo corpo fu ritrovato a Bosco Musich in località Restocina (Comune di Dolegna del Collio), assieme a quello di “Cagliari”, “Aragona”, “Roberto” e “Porthos”. Dopo i funerali a Cividale la bara con i resti attribuiti a Sparacino fu portata a Santa Flavia, suo paese natale, dove ha trovato definitiva sepoltura.



Nei registri dello Stato Civile del Comune di Cividale del Friuli però è conservato l'atto di morte n. 57-II-B-1946 che recita: “Sparacino Erasmo di Vincenzo carabiniere di anni 24 da S. Flavia (Palermo) morto il 12-2-1945 dietro la caserma di viale Udine”.

Accertato che Sparacino faceva parte del reparto insediato alle malghe si può senz'altro presumere che il 7 febbraio egli fosse presente a Topli Uorch, quindi fatto prigioniero assieme agli altri e portato al Bosco Romagno. Il fatto che egli risulti morto a Cividale il 12 febbraio “dietro la caserma di viale Udine” contraddice le risultanze processuali e pone degli interrogativi su come “Flavio”, presumibilmente prigioniero dei

*GAP, possa essersi venuto a trovare a Cividale proprio nel luogo deputato per l'esecuzione delle condanne a morte da parte dei tedeschi.*

*Riteniamo realistico che egli sia morto condividendo la sorte degli altri osovani, non trovando altrimenti spiegazione il fatto che egli fosse a Cividale negli stessi giorni in cui i suoi compagni venivano massacrati a pochi chilometri di distanza al Bosco Romagno. Ciò trova conferma nel fatto che quando nei giorni successivi alla Liberazione si andò a ricercare e a recuperare i cadaveri, gli osovani lo annoverarono senza ombra di dubbio fra coloro che sono stati rapiti a Topli Uorch e uccisi al Bosco Romagno. Rimane da spiegare questa incongruenza del riconoscimento del cadavere fra quelli recuperati a Bosco Musich e quanto riportato dal certificato di morte. Vi è da dire che il riconoscimento dei cadaveri (avvenuto a circa quattro mesi dalla morte) fu assai difficoltoso e che in qualche caso, non essendoci elementi identificativi, si andò ad attribuire il nome con molta incertezza.*

*Fra le ipotesi che spiegherebbero la sua morte "dietro la caserma" non si può escludere ad esempio che egli, al pari di Guido Pasolini, possa essere riuscito a fuggire dai suoi carcerieri, ma anziché finire nelle mani dei GAP come accadde a "Ermes", sia caduto prigioniero nelle mani dei tedeschi o dei cosacchi con la conseguente fucilazione da parte loro.*

La lapide commemorativa posta sulla facciata della malga riporta il nome di altri tre osovani: "Make", "Rinato" e "Vandalò". Anch'essi ebbero a perdere tragicamente la vita nel turbine in cui si trovarono a combattere, anche se in circostanze diverse. Le ragioni della storia rendono opportuno che si forniscano gli elementi e le testimonianze che chiariscano le motivazioni per cui il loro nome si trova scritto sulla lapide posta a Topli Uorch. Tutti e tre appartenevano alla 1<sup>a</sup> Brigata Osoppo ma trovarono la morte in circostanze successive anche se strettamente connesse alle vicende che portarono all'eccidio perpetrato a Topli Uorch. Essi erano:



**ANTONIO TURLON** "Make" (talune volte sui documenti viene indicato con il nome di "Mache"). Nato a Tarcento il 23 dicembre 1926 e ivi residente. Contadino.

**ANNUNZIATO RIZZO** “Rinato”. Nato a Randazzo (CT) il 6 giugno 1921 e ivi residente.



**MARIO GAUDINO** “Vandalo” nato a Napoli il 3 luglio 1923, carabiniere.



La vicenda che li riguarda inizia nel mese di gennaio 1945 quando i tre vennero fatti prigionieri da elementi del IX° Korpus sloveno a Taipana. Non si sa dove furono trattenuti nelle settimane che seguirono. Li ritroviamo il successivo 12 marzo: quel giorno infatti l'osovano Marino Cicuttini “Cecco” viene anch'egli fatto prigioniero dai titini e incarcerato presso la latteria di Zavart, una borgata in Comune di Drenchia. Fra i prigionieri “Cecco” riconosce proprio “Make”, “Rinato” e “Vandalo”, assieme ad altri tre osovani. “Cecco” dopo qualche giorno riesce a fuggire segnalando al comandante locale dell'Osoppo la presenza degli osovani prigionieri del IX° Korpus.

Essi però non trovarono scampo: il diario dell'allora parroco di San Volfango don Mario Laurencigh riferisce che il giorno 12 aprile, il gruppo dei prigionieri venne fucilato nella località Borij di Rucchin, vicino al borgo di Zavart. A quanto riferisce Cicuttini il successivo 21 maggio furono recuperati i corpi di 17 persone: *“Tutti risultavano uccisi con colpi di arma da fuoco. I tre dell'Osoppo avevano le mani legate dietro la schiena con il fil di ferro. Li riconobbi dagli abiti: Make indossava una tuta mimetica. Il triestino aveva ancora la fede legata al gilet.”*

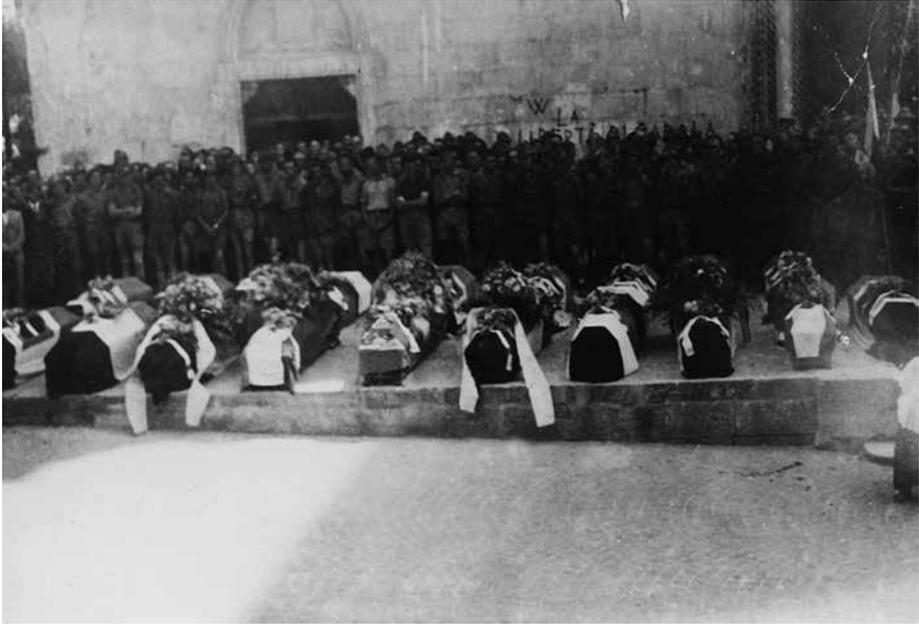
I tre quindi, seppure caduti in circostanze non direttamente attribuibili all'*Eccidio delle malghe di Porzus*, sono rimasti vittime dello stesso

contesto di violenza e di sopraffazione che di quell'eccidio sono stati elemento caratterizzante. E riteniamo che il loro nome trovi degna collocazione nella lapide che ricorda quel piccolo gruppo di giovani che con il proprio sacrificio rese testimonianza di amore soprattutto alla libertà.

I funerali degli osovani uccisi furono celebrati a Cividale del Friuli il successivo 21 giugno: le foto della cerimonia ritraggono le 19 bare poste sul sagrato del Duomo. A pochi giorni dalla smobilitazione (che ebbe luogo il successivo 24 giugno) l'intera Osoppo rese l'estremo omaggio al sacrificio della 1<sup>a</sup> Brigata: assieme a "Bolla", "Enea" e Giovanni Comin uccisi a Topli Uorch il 7 febbraio, gli osovani celebrarono i funerali dei tredici patrioti uccisi al Bosco Romagno dall'8 al 18 febbraio cui si aggiunsero i tre uccisi il successivo 12 aprile a Zavart di Drenchia. All'appello mancavano le bare di Elda Turchetti (già sepolta a Savorgnano al Torre) e di Egidio Vazzaz il cui corpo non venne mai riconosciuto.



Bosco Romagno, 1991. Don Emilio De Roia celebra la S. Messa davanti al cippo che ricorda gli osovani caduti.



Cividale del Friuli, 21 giugno 1945.  
Funerali degli osovani uccisi.

## **LE MALGHE SITO STORICO DI INTERESSE NAZIONALE**

Il sacrificio dei patrioti dell'Osoppo alle malghe di Porzus per lungo tempo è stato negletto ed oggetto di polemiche infinite, mentre l'Associazione Partigiani Osoppo fin dal febbraio del 1946 ha reso loro omaggio recandosi in pellegrinaggio alle malghe.

Di seguito riportiamo alcune delle belle e commoventi fotografie che si riferiscono alla prima cerimonia commemorativa che si tenne a Topli Uorch il 7 febbraio del 1946.

Foto della cerimonia del 7 febbraio 1946



Fin dall'immediato dopoguerra l'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli si è presa cura della conservazione l'edificio principale del complesso delle malghe, dove avvennero le prime uccisioni ad opera dei gappisti. Sulla sua facciata furono poste due lapidi in memoria degli osovani uccisi. Una terza lapide fu aggiunta nel 1992 dall'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Un cippo commemorativo è stato collocato nel 1990 presso il Bosco Romagno in ricordo delle vittime lì trucidate.

L'eccidio di Porzûs ha rappresentato per anni motivo di profonda divisione tra le associazioni partigiane italiane e tra la popolazione del Friuli. Solo nel 2001, il Commissario Politico della Divisione Garibaldi *Natisone*, Giovanni Padoan "Vanni", e il Cappellano dell'Osoppo, don Redento Bello "Candido", si ritrovarono alle malghe per un gesto di riconciliazione. In quella occasione, Padoan definì l'eccidio *"un crimine di guerra che esclude ogni giustificazione"* e se ne assunse la responsabilità oggettiva *"quale dirigente comunista d'allora e ultimo membro vivente del Comando Raggruppamento Divisioni "Garibaldi-Friuli"*. Padoan chiese quindi *formalmente "scusa e perdono agli eredi delle vittime del barbaro eccidio"*.

Nell'anno 2010 le malghe sono state riconosciute sito storico di interesse nazionale mentre nel maggio del 2012 l'allora Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso della sua visita in Friuli ha reso omaggio alle vittime della strage, che definì come una delle *"più pesanti ombre che siano gravate sulla gloriosa epopea della Resistenza"*. In quella occasione, Napolitano dichiarò:

*"Le ragioni, quelle palesi e quelle occulte, per le quali dei partigiani garibaldini, membri di una formazione legata al Partito Comunista Italiano, uccisero altri partigiani della formazione Osoppo, ci appaiono oggi incomprensibili, tanto sono lontane l'asprezza e*



Faedis 29 maggio 2012. Intervento del Presidente Napolitano



Malghe di Pozus, maggio 1992. Il Presidente Cossiga in visita alle malghe.

*la ferocia degli scontri di quegli anni e la durezza di visioni ideologicamente totalitarie. Ne fu certo questo - occorre ribadirlo con forza - il carattere fondamentale della Resistenza italiana, che seppe mantenere uno spirito unitario e condusse con comune impegno la lotta contro il nazismo ed il fascismo repubblicano”.*

La visita di Napolitano è ricordata da una lapide posta sulla facciata del municipio di Faedis, dove si legge:

**NEL RICORDO DEL TRAGICO ECCIDIO DI PORZUS  
LE POPOLAZIONI DI QUESTE TERRE SI UNISCONO  
IDEALMENTE NELL'OMAGGIO AL SACRIFICIO PER LA  
LIBERTÀ DEL FRIULI E DELL'ITALIA INTERA.  
DOPO ANNI DI DIVISIONE LUNGO VECCHI CONFINI  
QUESTE TERRE DIVENTANO LUOGO DI INCONTRO  
E CERNIERA DI PACE DELLA NUOVA EUROPA**

Oggi le malghe di Porzus “Termopili del Friuli” sono un luogo di incontro per quanti amano la libertà, un luogo sacro per tutti gli italiani e l'Europa intera.

Se il tempo cancella le differenze ideologiche non cancella la memoria di coloro che hanno dato la loro vita per gli ideali civili professati e vissuti contribuendo in tal modo alla costruzione di un futuro di pace e progresso per l'Italia del dopoguerra.

## **L' ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO FRIULI**

### **Per le scuole**

L'Associazione è disponibile ad offrire alle scuole documentazione e interventi di esperti sulla storia della guerra di Liberazione in Friuli. Organizza corsi di aggiornamento per gli insegnanti.

### **Visite guidate**

L'Associazione è a disposizione delle scuole e delle comitive per organizzare visite alle malghe di Porzuso ed al Bosco Romagno, nonché escursioni alla prateria di Ledis (Gemona del Friuli) dove si trova la Casa Alpina "Brigata Osoppo" che può ospitare gruppi organizzati.

### **Le pubblicazioni**

La Associazione edita ogni anno delle pubblicazioni riguardanti la storia ed i personaggi dell'Osoppo-Friuli e le mette a disposizione, con libera offerta di quante fanno motivata richiesta.

### **Sito internet**

Sul sito internet [www.partigianosoppo.it](http://www.partigianosoppo.it) sono pubblicate le informazioni sugli eventi previsti, la rassegna stampa, i servizi fotografici e altre informazioni sull'attività della Associazione. Dal sito è possibile consultare il catalogo dei libri della Biblioteca "Renato Del Din".

### **La Biblioteca – archivio "Renato Del Din"**

La Biblioteca-archivio "Renato Del Din" mette a disposizione del pubblico una vasta raccolta di testi riguardanti il periodo 1943-1945 con particolare attenzione agli eventi accaduti in Friuli. Può essere fruita anche

per ricerche scolastiche e tesi di laurea. Orario di apertura: mercoledì dalle 16:00 alle 18:00 – sabato dalle 10:00 alle 12:00.

### **L'Archivio Osoppo**

L'Archivio Osoppo con una vasta documentazione in gran parte originale si trova presso la Biblioteca "Bertolla" del Seminario di Udine e può essere consultato su richiesta motivata dagli studiosi e dai ricercatori.

### **Le commemorazioni principali**

- La domenica più vicina al 7 febbraio ricordo dei caduti delle malghe di Porzus (Canebola e Faedis)
- Penultima domenica di giugno ricordo dei caduti al Bosco Romagno (Cividale del Friuli)
- Penultima domenica d'agosto giornata del partigiano emigrante (Porzus)
- Ultima domenica d'agosto celebrazione a Ledis (Gemona del Friuli)
- La domenica più vicina al 17 ottobre commemorazione della battaglia del monte Rest (Tramonti di Sopra).

### **Contatti**

La sede della Associazione si trova a Udine in piazza 1° maggio, 16 ed è aperta ogni venerdì dalle 9.00 alle ore 12.00.

L'Associazione può essere contattata via telefono e fax allo 0432.295618 oppure via mail al seguente indirizzo [info@partigianosoppo.it](mailto:info@partigianosoppo.it)

Pubblicazione a cura della Associazione Partigiani "Osoppo-Friuli" Udine.

Testi di Roberto Tirelli. Proprietà letteraria riservata. Con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia

Piantina delle Malghe, elaborazione prof. P. Strazzolini per concessione Aviani & Aviani editore